

provvedendoli di Superiori dell' istesso Spirito  
 impegnati all' intera osservanza, e atti a promo-  
 verla. E che tai Conventi non abbiano Protettori:  
 E niun altro, in essi, e di essi si impedisca, che i soli  
 Superiori, cioè il Guardiano, il Prior, col suo Definitoro,  
 il Revmo P. Gode, col suo Gode Definitorio.  
 Un tal ripiego esaminato le presenti circostanze a  
 me sembra facile, e se nostro Signore, come spero  
 si degnerà benedirlo, riuscirebbe a tutta la Provincia  
 salutare; Mentre da una parte scossi, e animati  
 da tal esempio, s' invoglierebbono molti alla imitazi-  
 one, e moltiplicati col tempo tai Conventi, verreb-  
 be adolcemente promovessi il bene delle Anime  
 nostre, l' edificazione del secolo, il lusso, e l' ossev-  
 vanza della Provincia.  
 E dall' altra parte vi sarebbe questi altro pre-  
 sentaneo vantaggio, che si potrebbero in tai Con-  
 venti collocare almeno tutti i Clerici, conforme van  
 professando, e uscendo dal Noviziato: Ove con buo-  
 ni esempi, che vedrebbero, colla pratica che fareb-  
 bono d' una intera osservanza, colla cultura at-  
 tenta che di loro si farebbe e nello Spirito, e nella  
 Grammatica, verrebbero a confermarsi nel con-  
 ceputo spirito, e prendere stabilmente una buona  
 piega; per cui messi poi allo studio (se i studj  
 come speriamo per mezzo la P. S. Revma sa-  
 ranno da ora innanzi meglio regolati) crece-  
 rebbono nello Spirito, e nelle lettere, e s'

539

anderebbe riempendo di buoni allievi la nostra  
da me amatissima, ma insieme afflitta Provincia.  
Iddio sia quello, che per intercezione della B. V.  
Immacolata, e del nro S. Padre non guardando a  
nostri demeriti, si degni unire con noi le sue mise-  
ricordie, assistendo colla sua sapienza la R. R. Reuma  
perche possa in q. S. Visita porgere a nri bisogni  
il piu opportuno soccorso; Mentre io chiedendole  
perdoro di quanto prova la sarò rinvio molesto  
e chiedendole alvegi la S. Benedizione, le bacio ge-  
nuflesso le S. mani, e mi dico costantem.  
G. P. S. Reuma

Nota.

Questa lettera fu presentata al P. Conte Erardo da  
Radkersburg li 19. Maggio 1758. Giorno in cui  
da Mezzina giunge in Reggio, e sbarcato alla  
fontana nuova, fu condotto in processione sotto  
il Pallio da tutti i Regglari per la via fuori di  
Citta; e dimorato da Martedi, quando giunge si-  
no a sabato in Reggio, per farnara, Scilla Ba-  
gnara, Rosarno, Quartieri si portò in Monteli-  
ore li 2. Giugno: ove attendeva, secondo gli ordi-  
ni dati, le lettere di tutti i Religiosi, per vedere  
i bisogni, e visitarli in tal forma. Ogni convento  
dunque co' Terziario apposta gli fece capitar il suo pice



- 10. Regali pria di Natale, a quasi tutto il Paese: Tavola con Ricorsi a pecunia
- 11. Si Ricevono Sunicelli: a far sera per venderla
- 12. Si prende l'abito riservandosi di usarlo l'anno venuto, onde si prende senza averne bisogno. E il panno, tela, suole in tocco col pericolo di poterlo alienare.
- 13. In piu Conventi si fanno sbornare piu scudi a Ministri del tabacco per lasciarne la copia, che si vuol fare.

Nota: Nelle Ordinazioni che fece il P. Gnt<sup>e</sup> p<sup>a</sup> q.<sup>a</sup> Prova, provide effettivamente a tutti i <sup>bisogni</sup>

**Epist. 300.**

o Sia Supplicata per il Ritiro presenta-  
ta al Revmo P. Generale in Montebore  
li 2. Giugn. 1778.

Fr. Gualdo da Reggio Difinitore Capp. Urcilmo  
Oratore, Servo, e suddito della P. S. Revma, sup-  
plicando esporre, come essendosi creato in q.<sup>a</sup> Pro-  
vincia fin dall'anno 1762 <sup>un</sup> Convento di Ritiro ag-  
provato, e confermato da tutti i Superiori anche  
Generali sino al presente: Ora che la P. S. Revma  
s'è degnata visitare in Persona q.<sup>a</sup> Prova, isti-  
ma necessario esporre al dilei esame, e cenzura  
il tenor di vita che in esso Ritiro si è praticato  
e intende praticarsi, affincho corretto, e poi con

fermato colla dilei Suprema autorità possa  
acquistarne una stabile fermezza a gloria di  
Dio, e profetto delle Anime.

Qual tenor di vita non meglio può esporre l'  
Oratore, che con travivere quanto fu decre-  
tato in Prova per il detto Convento di Ritiro  
Copia d'un Decreto della M. R. Definizione li 14  
Aprile 1771. ad una Supplica &c.

Poiche ci ordina il M. R. P. Provt. di esporre  
alla M. R. Definizione il tenor di vita che in-  
tendesi praticare nel Ritiro di Terranova &c.  
| vedasi a carte 392. Epist. 299 ove tal  
Supplica col Decreto sta registrata per ex-  
tenſum, ne quia d' uogo ripetita |

Copia d'un'altra Supplica colla decisione di al-  
cuni Dubii del M. R. Provt. li 11. Agosto 1773

M. R. P. Præ Spé Osimo | questa supplica sta  
a carte 425. fatta in occasione che il M. R. Pro-  
vt. nella S. Visita assente il Guardiano a in-  
sinuazione d'un Religioso specialmente, avca  
riprovato molte pratiche: Ora il Guardiano  
ritornato in Convento scrisse al medesimo  
a prendere i suoi regolamenti: E perche la  
detta Supplica colla decisione nel luogo citato  
difficilmente può legersi, si travivire qui come  
fu travivitta, e presentata al Revmo P. Generale |



194 alla cui direzione conformandomi non po-  
tevo sbagliare.

Però qui arrivato vidi con mio dispiacere, che  
gli Ordini savissimi dati dalla P. S. M. R. furono  
mal' intesi, come lo penso, da questi Religiosi  
In guisa che osservai non poco difformata la  
Regolarità che qui si trovava: dicendomi, che  
tutto e quanto non sta espresso in parti-  
colare nella Regola, e Costituzioni sia assoluta-  
mente proibito dalla P. S. M. R.

Non compresero essi frai, forse per la loro  
pujllanimità, che anche supposta tal proibizione  
no s' intendevano mai da lei M. R. abro-  
gate, e proibite le Sante convenzioni della  
Bovà, che anzi se quelle erano per avventura  
travagliate, e difformate, le voleva, con dolcezza  
si, ma pur le voleva rimesse ad ogni modo nel  
suo vigore, come pratiche a Noi lasciate dagli An-  
tichi a meglio osservare la Regola, e Costituzio-  
ni.

Non capivono che molte, e molte cose sono le  
stesse Costituzioni, e Regola ridotte in pratica  
o sono come tanti freggi della Regolare Os-  
servanza, o come tanti mezzi a conservarla  
e però vanno inviscerate, e inchieste nell' Or-  
dine che si fa di osservare la Regola, e Costi-

tuipioni.

E finalmente non capivono, che anche coll'andetta espressa proibitione di non ossevar altro che le Costituzioni, e la Regola, non si toglie mai, ne si scema a Superiori locali: l'obbligo che anno di provvedere a casi particolari, che tutto di possono occorrere: Con ordinare, e proibire, e con reglar la famiglia secondo detta lov la prudenza, ed esciegono le circostanze: Come infatti praticano tutti i Superiori Provinciali, e Generali colle loro Ordinationi, per cui non si dicono mai autori di novità, perché quelle Ordinationi non an di mira che l'osservanza delle proprie leggi. E come le stesse Costituzioni al c. ultimo, lo dicono espressamente co' quelle parole: E perché e cosa impossibile ordinare leggi, e Statuti per tutti i Casi particolari, che potrebbero accadere ..... Governiamo nella carità del Signore tutti i nostri Fratelli, che in ogni loro Operazione: abbiano avanti gli occhi il sacro Evangelio, la regola a Dio promessa, le Sante, e lodevoli consuetudini e gli esempi de' Santi.

Io dunque ho scryato la tranquillità di detti Religiosi, e anche ho lodato il loro zelo, che



576 per non contravenire, come temevano, agli  
Ordini della S. M. R. anno di vò così, lasciato  
tutto. Però, perchè anch'io non  
men di loro voglio ubbidirli, ne punto con-  
travenire, e dipartirmi dalla sua direzione.  
E nel tempo stesso perchè voglio ovviare alle  
sinistre interpretazioni, e abusi, che degli  
Ordini dati in generale con prudenza dalla  
S. M. R. potevano fare col tempo i Religiosi  
e fomentare, o introdurre delle vilaysatezze  
pretendendo, che ogni cosa, che lor s'impone  
debba leggersi e preysata in individuo nelle  
Costituzioni, e non trovandola ripugnare al  
governo, e direzione de' Prelati: Ho stimato  
necessario per quiete, e sicurezza di mia co-  
scienza, e per stabile conseruatione del Ri-  
tiro incomodare la S. M. R. colla seguente  
Supplica, nella quale proponendole alcune  
difficoltà, e casi particolari, non cerco altro,  
che il suo oracolo, e la sua direzione. Affinche  
tra le amarezze molte, ed angustie che  
qui si soffrono, e si agsaggiano, abbiamo al-  
meno il conforto di sapere, che quanto da  
Noi si fa è tutto regolato non dal capriccio  
ma da chi sta in luogo di Dio, cioè dai Prelati:  
V. Supplico dunque primieram. la S. M. R. a dicitia.

varmi se cogli Ordini lasciati in questo Con- 547  
vento in tempo della S. Visita intese solo quello,  
che s'è degnato esprimere a voce così in Reg-  
gto prima di partire, conforme di sopra nel prin-  
cipio l'ho notato, o pure oltre di quello, inte-  
se altro?

- II. Se proibisce in tutto o in parte mantenersi da  
Noi nel suo vigore le lodevoli Costumanze della  
Prova, e le Cerimonie della Religione impartite  
al Noviziato: e di conformarsi in loro, e altrove  
alla dottrina di S. Bonaventura, e alle ordi-  
nazioni de' nostri antichi Padri, come vogliono  
le Costituzione al c. III.
- III. Se nel mio governo abbia inteso limitarmi, o  
restringermi quella autorità, che a Guardiani,  
o Superiori locali accordano i Teologi, di expo-  
sitori, l'uso della Prova, i Decreti de' Capitoli  
Generali?
- IV. Se intende che sia osservato effettivamente  
il Decreto fatto per questo Convento di Ritiro  
dalla M. R. Definizione congregata in Fumara,  
in cui si dà il rejecto alla nra Supplica,  
nella quale s'esponeva il metodo, che qui  
si pratica, e si intende praticare: Come in  
fatti mi dicono, che ella M. R. abbia qui in  
S. Visita insistito per l'osservanza di tal Metodo

548 ordinandone a tal fine la replicata legge  
ne lettura in Refettorio. O pure intende  
in cosa alcuna ad esso devocare. E in qual  
cosa in particolare vuol che sia devocato?

V. Se vuole in vigore la Comunità perfetta de  
panni di lino, e di lana, e di altro come  
prescrivono le nostre Costituzioni, e i Decreti  
Pontificj. E insieme se vuol le conseguenze di  
tal Comunità v.g. che quanto acquistano i  
Fratr vada tutto in comune, e dal Comune,  
nelle loro indigenze siano tutti provveduti:  
e che ad averne cura de' panni di lana, e di  
lino si deputi un frate laico sia, o sacerdote  
e quando non potesse questi tenerli mondi,  
e rappizzati, come dicono le Costituzioni, sia  
in ciò ajutato dagli altri, secondo il regola-  
mento del Guardiano.

VI. Se approva che per esercizio d'umiltà, e di  
povertà / perche quando è la necessità, che  
astringe, come accade sovente ne' Conventi  
piccioli, specialmente quando son pochi  
Fratr, e più se vi sono Infermi: Non si du-  
bita dover tutti, anche il Guardiano dar  
mano a servizi del Convento, mentre la  
necessità non ha legge, come è noto. Qual  
necessità quando ci sia spetta al Superiore

Di vederlo / dimando dunque se approva. 549  
ella M. R. che per esercizio d'umiltà, o di  
povertà, o per evitar l'ozio, e dar buon  
esempio a' prossimi facciano i sacerdoti cer-  
ti manuali lavori conformi al nostro stato  
umile, e povero: come lavare i piatti, an-  
dare alla cerca, legare libri, far fiori artifici-  
ali, far la sacrestia in deficienza del Chierico,  
coltivar l'orticello de' fiori per de l'Altare,  
tener puliti i Stradoni dell' Orto, ajutare  
manualmente nel fabbricarsi, raccogliere vit-  
nell' orto, e fiori per uso del Convento, e far  
altri simili lavorij, che appartengono ad o-  
nestà, secondo la capacità d'ognuno, e re-  
golamento, e benedizione del Superiore?

vii. Se approva che i Frati per modestia, e  
per non aver occasione di romper il silenzio  
entrino a farsi la scotola l'un dopo l'altro  
che usino nel farsi detta scotola, la tonaca,  
~~se passano avverta potendola avere~~: che per  
evitare le mormorazioni, le opposizioni, e col  
tempo <sup>altri</sup> peggiori disordini, s'astengano dall'  
entrare nelle celle l'un dell'altro, eccetto  
quelle degli Infermi, e quella del Superiore

Che al paysarsi della Canna si alizino  
 vadano al Coro a ringraziare ~~si~~ brevemente  
 te. Dio, e indirizzar la giornata, come impara-  
 ranno al Noviziato... Che si facciano i spi-  
 rituali exercij due volte l'anno in comune  
 l'una pria la Pentecoste, l'altra pria di  
 Natale, come da principio qui si è prati-  
 cato. Che si facciano fra la settimana le  
 Conferenze su la Morale, su la Regola, su  
 la Scrittura sacra, su le Rubriche, su la  
 teologia mistica, su la storia ecclesiastica  
 per cultura dello Spirito, e profetto de Pre-  
 dicatori, e Confessori. Che si faccia, una vol-  
 ta la settimana il Catechismo a Fratelli lai-  
 ci, e Clerici. Che faccia la famiglia la di-  
 sciplina breve con dire in fine la colpa le  
 notti di Domenica, dopo il Matutino, co-  
 me abbiain veduto praticare in Trova, che  
 i Fratelli laici facciano d'una disciplina coll'  
 assistenza dell' Eddomadario la notte del Gio-  
 vedi dopo il matutino, se s'anno il di se-  
 guente a comunicare, per apparecchio  
 della lor Comunione. Che s'astengano i  
 Frati di manegar, e bere fuor di Merya

senza la benedizione del Prelato . che 551  
dia il Prelato a frati il dopo vegno alcune  
volte delle modeste vi recreationi . Che si reci-  
tino con modestia , e gravità i divini uffizj , e  
nel salmeggiare stiano all' impiedi senza  
appoggiarsi per maggior rispetto . Che se  
poi bisognasse ad alcuno o per infermità,  
o per giusto motivo di sedere , lo possa  
fare colla benedizione del Prelato . che per  
non introdurre secolari in Convento , si  
scenda colla benedizione del Superiore a dar  
loro soddisfazione in Parlatorio .

VIII. Se vuole che si dia il Segno di Nona , e  
Compieta all' uso di Napoli , ove per farsi  
due Mense si da troppo presto , e perciò si  
verrebbe qui ad usar di Refettorio tanto  
prima di mezzo giorno la mattina , e la se-  
ra tanto prima dell' Avemaria . O pu-  
re approva regularsi la faccenda in manie-  
ra , che la mattina quando no' si diggiuna  
s' eca circa un quarto prima di mezzo gior-  
no dal Refettorio , e a proporzione la sera  
x Se i Fratelli laici possono dopo il Te Deum

552 - ~~553~~  
quando no' c'è disciplina andarsene  
al riposo, o pure debbano far vizovro in lo-  
yo, e convenire sino all'ultimo per vice-  
vere unitamente dal Superiore la benedi-  
zione, e poi andar cogh' altri a riposare?

X. A me pare doversi da tutti i Religiosi dar  
mano a servijj del Convento, secondo, che  
stima spediante il Superiore, quale sapendo  
ben regglare le cose, non verterà incomodo  
ne pure a più Studiosi / se pure lo Studio  
non è un bel pretesto / altrimenti non si po-  
cia mantenere la vita Comune, si dovranno  
introdurre Secolari a servirci, si fomenterà  
la Superbia, la preterzione, trionferà l'ozio,  
e quante consequenze funeste germogliar  
sogliono da una sì infetta radice. E vo-  
lendo poi non si potrà dar riparo.

XI. Avrei più cose da rappresentare a V. S. M. R.  
ma bisognerebbe scriver molto per metter  
in veduta i miei penjieri, e farmi intendere  
Per ora rappresento gli anzidetti capi, af-  
finché ella M. R. mi ordini come resta ser-  
vita, e abbenche molte, e molte pra-  
tiche anzidette non sembran ne pure

da mettersi in questione, essendo si con. 583  
formi al nostro Stato, alla pratica della  
Religione, e dei riti Antichi, e allo Spiri-  
to di nostra Regola, e Costituzioni; e in con-  
sequenza non ci sia dubbio, che s'approvino  
dal zelo della S. M. R. Non dimeno però lo  
voluto tutto esporre a rincontro alla sua  
cenzura, affinché da una parte non si contro-  
venga in nulla a suoi voleri: e dall'altra  
si tolga a puyilli l'occasione di scrupolizzare  
come anche a vilaysati, che si potrebbero  
esser col tempo il motivo di cagionare qualche  
disturbo, e sconcerto

E la dichiarazione di detta sua volontà a tutti  
e ciascheduno de' Capi crosi, il Supplicante la  
chiede, e spera ottenerla a grà ut deus

D. V. P. M. R. Terranova 28. Luglio 1772 = Umilmo  
Obbligato Servo, e sudd. = Sr. Bernardo. Mi. Da Reggio  
Guand. Capp.

Viso supplicis libello A. R. P. Brovhis: piis oratoris pre-  
cibus satisfacere volens ad proposita dubia respond. ut sequitur

Ad 1. Affirmative ut in principio notatur

Ad 2. non prohiberi imo suaderi servandaque etiam  
in his Ordinibus Constitutionibus

Ad 3. negative. Ad 4. standu' Decretis





piatto quando non si digiuna. E s'osser-  
vasse costantemente la Costituzione del silenzio,  
quale non si dispergasse mai, che l'ultima sera  
de' carnovali, quando solamente si dispergasse  
il matutino, e si potesse aggiungere qualche co-  
sella di più alla menza

Che dato il segno del Refettorio, per non rom-  
pere il cominciato silenzio <sup>prescritto dalla Costituzione</sup> aspettasse in ginoc-  
chio la famiglia l'arrivo del Prelato, come im-  
parammo al Noviziato, ma per ispazio non  
più d'un Miserere; quale scorso si desse il  
segno della benedizione dal maggior Fratello.  
Quale spazio scorresse pure in Coro tra un se-  
gno di campana all'altare per dirsi i divini uf-  
fizj, dovendo i Religiosi udito il primo segno  
subito accorrervi. E dal Coro, e Refettorio oc-  
correndo qualche necessità, no' s'uscisse sen-  
za licenza, e benedizione del Prelato: Quale  
benedizione ~~si facesse~~ come si costuma si fi-  
chiasse nel farsi la cherica, la scotola &c.  
E l'Orazione comune da chi non è infermo  
s'facesse in ginocchio, e si tengessero in quel  
tempo tirati i veli, e chiuse le finestre per  
star <sup>più</sup> raccolti. Ne si chiamasse in 2.º tempo  
Religioso alcuno in Parlatorio, o altrove

180 senza ragionevole necessità qual non potesse differirsi. E pe' buon ordine s'osservasse l'orario con esattezza

Che le celle de' Religiosi stassero aperte, e in esse non vi fusse, che quanto è necessario secondo il numero scatto: il letto, il bassetto, et un sedile di legno, alcune devote immagini di carta &c. E si visitassero ogni meze dal Superiore per osservare cosa in esse manchi, o ridondi. Che non s'uscisse di Chiostro per affari privati, ma per predicare, assistere a Moribondi, far la cerca, o altri affari della Comunità, e d'inevitabile necessità. E per il sollievo ci è bastato l'Orto che infatti per questo ci fu concesso da' Pontefici, come dice Clemente V. e cioè per faticarvi, o prender respiro dopo le severe applicazioni de' Studi, e dell'Orazione. E a non dissiparci, non s'è stimato d'andar mai a ripatriare, come a celebrar più raccolti s'è celebrato sempre in Convento. Come pure s'è procurato tenersi dal Superiore fedel registro di quella carità che mandano da se stessi i Benefattori per cui s'è celebrato, o che da loro si chiede come Amici Spirituali in qualche bisogno. E questo per buon governo del Prelato, o per fare ad essi l'attestato se lo richiedono, e per ogni altro buon fine.

Non s'è approvato che i Religiosi girassero oziosam, anche per l'orto, né che scorressero per le Officine, né che stimpacciassero negli officj altrui, ma benì che attendesse ognuno a se stesso, e desse mano a comuni exercizj, per evitar l'ozio, e per servizio del Convento, come raccorre sarmenti nell'

Ovto, tener puliti i seradoni, cucire i panni della 58  
Comunità, lavarli &c. Come pure per esercizio d'umiltà  
ajutasse i sacerdoti a lavar le scodelle per turni, quan-  
do son d'ellomada, e spavacchiassero la menya almeno  
quando v'è poco numero di laici, e per esercizio della  
nostra mendicità andasse alla cerca. E per non rompe-  
re il silenzio l'estate sonata l'Avernaria, e l'inverno iu-  
ti di Refettorio s'è procurato, che si viaggiasse tutti in Co-  
ro, ove aspettassero la benedizione del Prelato, che suol dar-  
si recitata la litania, e l'Inprofundis, per andare al vi-  
poso. Come pure che la mattina al suonarsi l'Ayyora,  
o senza meno al passarsi della canna, che andasse tutti  
in Coro a raccomandarsi a Dio, e ringraziarlo, e indiriz-  
zare a lui le operazioni tutte della giornata

In tutte queste pratiche, benchè sembrino conformi al no-  
stro Stato: alla Regola, Costituzioni uzi della Regione, e  
di questa Prova / quali però tra noi da qualche tempo in qua,  
sono in parte ite in disuso / come costa delle Ordinaz. Provi for-  
mate ne' principj del corrente secolo: Tutte non dimeno si sog-  
gettano alla congiura della P. S. Rivolta, pregandola umilmente  
che esaminato, e corretto quanto fin qui s'è esposto si degni  
confermarlo colla sua Suprema autorità; affinché non si muti  
da' Superiori pro tempore, e si proceda con ordine stabile: e  
iristendo Superiori, e Sudditi nell'egatta regular disciplina, pos-  
sano ugualmente avanzarsi nella serafica perfezione. Come si  
spera dalla divina misericordia, dal zelo de' Superiori, dalla reli-  
giosità de' Sudditi: quali non venendo astretti, ma eleggendosi  
spontaneamente il Ritiro, devono aver premura non di  
scuotere il giogo, ma di portarlo sempre con amore, e fedeltà